

Domenica di Pasqua -B



Antifona d'Ingresso

Sono risorto, e sono sempre con te;
tu hai posto su di me la tua mano,
è stupenda per me la tua saggezza. Alleluia.

Colletta

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dagli Atti degli apostoli (At 10, 34a. 37-43)

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: "Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

Salmo 117 (118)

**Questo è il giorno di Cristo Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

"Il suo amore è per sempre".

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi. (Col 3, 1-4)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: facciamo festa nel Signore.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Non è qui!



Mai come in questa notte risuonano forti queste parole: Non è qui! Parole dette a noi che con Lui abbiamo attraversato i giorni santi, che con Lui abbiamo vissuto la consegna per Amore, l'abbandono dei discepoli, il tradimento e il rinnegamento, l'ingiustizia di un giudizio falso, la condanna, la solitudine e la morte!

A noi che abbiamo vissuto tutto questo, che lo abbiamo visto con le donne da lontano, avvolto in un lenzuolo e depresso in una tomba, a noi viene detto con forza in questa notte: NON È QUI!

E sono proprio queste donne a vivere in prima persona quello che ogni uomo vive davanti ad ogni morte.

“Trascorso il sabato, Maria Maddalena, Maria di Giacomo e Salome comprano aromi per andare ad ungerlo. È molto presto, nel primo giorno della settimana vengono al sepolcro, appena spuntò il sole”. (Mc 16, 1-2)

Dopo tutto quello che è accaduto tornano lì, a completare ciò che era rimasto in sospeso. Tornano per amare ancora quel corpo un'ultima volta, tornano per cercare qualcosa che dica loro che possono rivederlo e toccarlo ancora, anche se morto. E scandagliano nella mente il ricordo dell'ultima cosa che, scrutandolo da lontano hanno visto: una pietra enorme rotolata davanti alla tomba, come sigillo perenne a ciò che è accaduto: il Maestro e morto. E di fronte a questo ricordo ritrovato di quel giorno pieno di dolore, una domanda: “chi ci rotolerà via la pietra dalla porta del sepolcro?” (Mc 16,3).

Domanda che hai nostri orecchi risuona come le tante volte in cui ci domandiamo davanti a ciò che accade e che cambia bruscamente le cose sotto gli occhi: “quando tornerà tutto come prima?”.

La PASQUA, il grido, l'annuncio: “NON È QUI” risuona oggi a ricordarci che per ogni evento che accade nella nostra vita, NIENTE e COME PRIMA che accada! Ogni evento è una MORTE e RISURREZIONE: muore un modo di vivere, cercare, amare, vedere, progettare e ne nasce uno nuovo, sempre e in ogni circostanza. Ogni cambiamento (e il nostro quotidiano vivere è sempre cambiamento) è un “DIVENIRE”, un morire di ciò che era e rinascere di ciò che È.

In tutto questo, a noi che cerchiamo la vita, l'amore, la gioia sempre nello stesso luogo e allo stesso modo, l'evangelo ci annuncia ogni volta: NON È QUI! E ad annunciarlo nell'evangelo di Marco è un giovanetto seduto, rivestito di una veste bianca. A coloro che dentro una tomba cercano l'amore come prima, non importa se morto, risponde il germoglio di un amore nuovo, vestito di luce, che spinge fuori a cercare in modo nuovo: “Gesù di Nazareth, il Crocifisso è risorto: NON È QUI!” (Mc 16,6)

È la descrizione vera di tutto ciò che stanno cercando, è l'identità autentica di Gesù, che comprende tutta la sua vicenda: “Gesù Nazareno, il Crocifisso”. Ma Lui che voi avete visto qui l'ultima volta e che tornate a cercare qui, ora non è QUI!

Quale parola di speranza per questa nostra storia e per questo nuovo tempo così segnato dalla morte, da eventi che ci superano, da cambiamenti di vita e relazioni che ci trovano smarriti, impauriti e sconfitti. Non sappiamo più cercare la vita perché il modo in cui la cercavamo ci è stato tolto. Torniamo sui luoghi che

conosciamo, ma la risposta è solo morte. È qui che arriva l'annuncio davanti al quale, come le donne, usciamo dal sepolcro tremanti e stupiti, e non diciamo niente a nessuno, nemmeno a noi stessi, perché abbiamo paura.

Eppure è questo annuncio l'unica possibilità di credere oggi e sempre alla vita che attraversa la MORTE e la vince: "Non è qui!".

E allora Signore, dove sei?

Che questa Pasqua ci doni di cercarti sempre, di cercarti ovunque. Che ogni volta che guardiamo alla vita, alla Parola, alla fede, alla liturgia, alle relazioni, alla famiglia come ad un sepolcro, luogo conosciuto, ci venga donato di ascoltare l'annuncio Pasquale: "NON è QUI".

Solo così entreremo nel dinamismo di quella vita che, attraversata la morte, fa nuove tutte le cose!